

Liceo scientifico "R. Corso" - Correggio

CLASSE 5°BL

**HO
SCOMMESSO
O SULLA
VITA**

Jean Améry

“Intellettuale ad Auschwitz”

Motivazione per cui scrive:

“Non mi sento a mio agio in questo paese bello, pacifico, popolato da persone capaci e moderne...appartengo a quella specie di uomini...abituamente definita **vittima del nazismo**”.

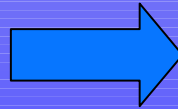
- **Descrizione soggettiva della vittima**
- **Analisi e giustificazione del risentimento**



“ Evitavo di parlare la lingua, la mia lingua, e scelsi uno pseudonimo che ha un'eco romanza ”

Dopo la 2° Guerra mondiale nasce il RISENTIMENTO:

- Améry in quanto partigiano, ebreo, quando tornò si sentì come un **eroe**, portatore di una verità universalmente riconosciuta
- Alla Germania ed ai tedeschi era attribuita una **colpa collettiva**



...tutto ciò fu solo un **illusione** perchè poco dopo...

- **I tedeschi diventano le vittime**
- Le potenze vincitrici aiutano la Germania a risorgere economicamente e militarmente. La persecuzione degli ebrei diventa un **incidente di percorso**



" Questa Germania era destinata a celebrare una straordinaria resurrezione al potere, non tuttavia contro, ma a fianco dei soldati d'oltreoceano "

- Améry fa parte di una minoranza che serba **risentimento**
- Egli **non vuole e non può** disfarsene e rifiuta ogni proposta di superare il trauma perché:
 - Il suo intento non è di aggiungere dolore al dolore, non è mosso da sentimento di vendetta o di espiazione → ma vuole la **verità morale**: solo le vittime hanno il diritto di giudicare
 - Si rifiuta di mettere sullo stesso piano i persecutori e i perseguitati
- Le persone che provano risentimento hanno il senso del tempo distorto e sono considerate affette da **invalidità psichica e fisica**, chiamata sindrome da campo di concentramento



**RISENTIMENTO + SOCIETÀ INDIFFERENTE =
SOLITUDINE**

“ Noi tutti a causa della nostra incapacità a difenderci, della nostra totale vulnerabilità tendevamo a disprezzarci piuttosto che a commiserarci.”

“ Il risentimento è contro natura ... impedisce lo sbocco verso il futuro, la dimensione più autenticamente umana.”

Colpa collettiva tedesca è:

- Colpa del singolo nelle azioni, omissioni, parole, silenzi
- Il silenzio di chi sapeva: *"Sapevano perfettamente cosa stesse accadendo attorno a loro e cosa ne fosse di noi, perché al pari nostro sentivano l'odore di bruciato provenire dal vicino campo di sterminio."*

→ **COLPA COMPLESSIVA DI UN POPOLO**



IL MONDO CHE DIMENTICA, HA CONDANNATO LUI E NON LORO

- Non incolpa le giovani generazioni tedesche, ma raccomanda loro un uso un po' meno vivace e impertinente della loro incolpevolezza.

Chi perdona è:

- *"Colui che dissolve la sua individualità nella società ed è in grado di comprendersi solo in quanto funzione del sociale"*
- *"È ottuso nei sensi e indifferente"*

Soluzione:

- *“ Il Problema potrebbe essere risolto facendo sì che in uno schieramento si conservi il **risentimento** e nell'altro nasca la **sfiducia in sé** ”*
- Ma Jean Améry ha SFIDUCIA nella sua soluzione, ritiene che ciò che è accaduto, in futuro sarà:
 - considerato un incidente di percorso
 - generalizzato e accostato agli altri eventi del secolo

“La nostra morale degli schiavi non trionferà; i risentimenti hanno scarse o nessuna possibilità di avere giustizia”



Per questo motivo adotterà per sé l'estrema
soluzione
del SUICIDIO

JACQUES DERRIDA

Perdonare

“Vi è nel *perdono*, nel senso stesso del perdono, una *forza*, un desiderio, uno slancio, un movimento, un appello che esige che il perdono sia accordato, *perfino a qualcuno che non lo domanda*, che non si pente né si confessa né rende minore se stesso o si riscatta.”

“Noi ci domanderemo se il perdono non *cominci* laddove esso sembra finire, laddove esso sembra impossibile, *proprio alla fine* della storia del perdono.”

Cos'è il perdono?

L'*irreparabile* è distinto dall'*imperdonabile* solo se il perdono è valutato in una dimensione *atemporale*. Questa è la concezione di Derrida, che gli permette di rendere perdonabili anche i *crimini più disumani*.

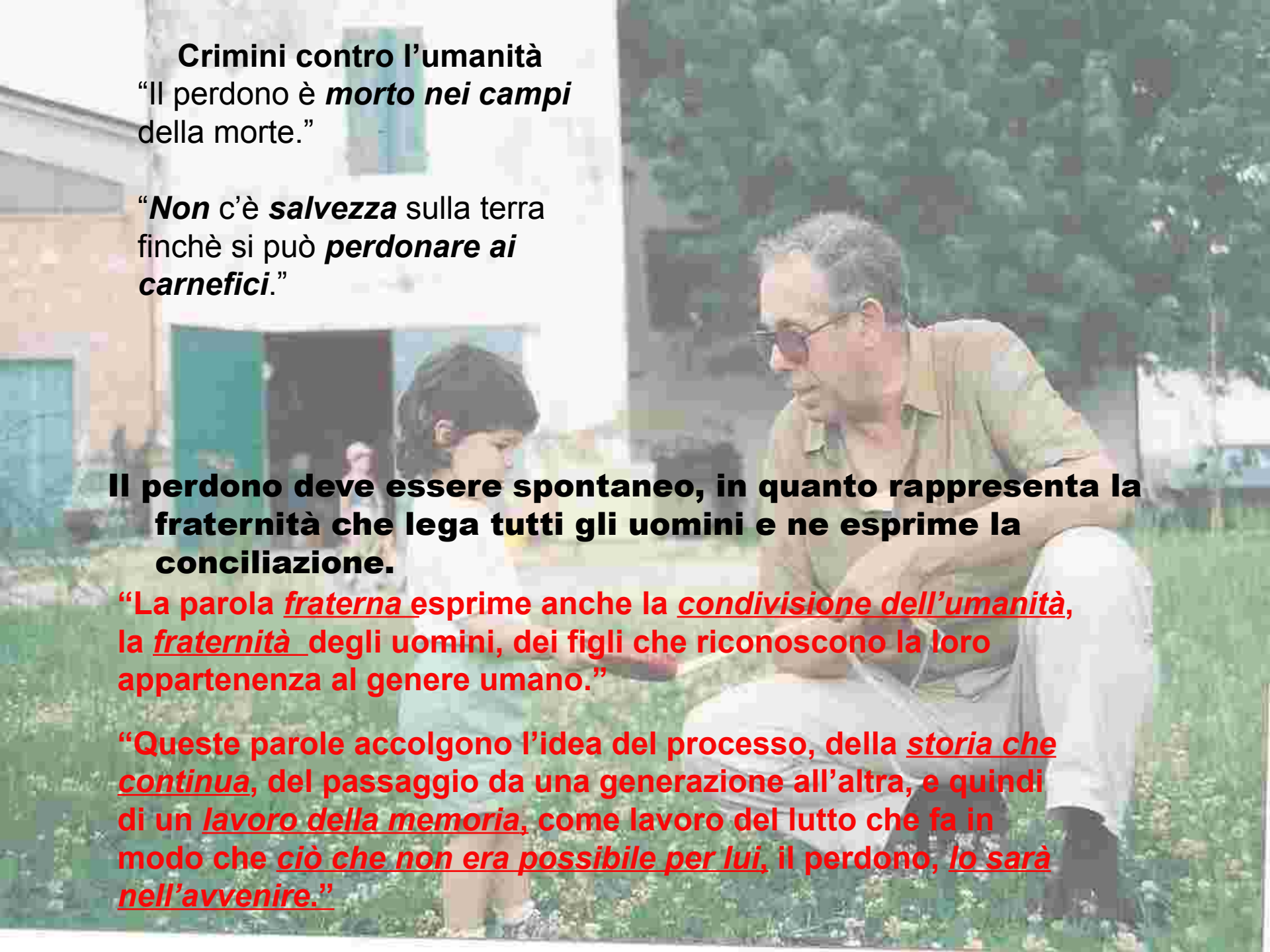
Crimini contro l'umanità
“Il perdono è *morto nei campi*
della morte.”

“**Non** c'è *salvezza* sulla terra
finchè si può *perdonare ai*
carnefici.”

Il perdono deve essere spontaneo, in quanto rappresenta la fraternità che lega tutti gli uomini e ne esprime la conciliazione.

“La parola fraterna esprime anche la condivisione dell'umanità, la fraternità degli uomini, dei figli che riconoscono la loro appartenenza al genere umano.”

“Queste parole accolgono l'idea del processo, della storia che continua, del passaggio da una generazione all'altra, e quindi di un lavoro della memoria, come lavoro del lutto che fa in modo che ciò che non era possibile per lui, il perdono, lo sarà nell'avvenire.”



I giovani

I terribili avvenimenti della seconda guerra mondiale hanno segnato profondamente anche noi giovani, che spesso ci sentiamo in colpa in quanto successori di un'epoca di indifferenza e di crimini contro l'umanità.

Significativa è la lettera di Raveling presente nel testo:

“Io non ho ucciso ebrei. Che io sia nato tedesco, non è una mia colpa né un mio merito. [...] Io sono del tutto innocente rispetto ai crimini nazisti; ma questo non mi consola affatto. Non ho la coscienza tranquilla e provo un misto di vergogna, incredulità, rivolta. Spesso resto sveglio durante la notte, e rifletto, e immagino. Penso a Anna Frank, e ad Auschwitz e alla Todesfuge: “der Tod ist ein Meister aus Deutschland.”

Il nostro compito è quindi quello di trasferire nel presente i valori di giustizia e umanità emersi dall'analisi e la conoscenza di questi avvenimenti.

CHI NON E' MEMORE DEL PASSATO E' CONDANNATO A RIVIVERLO.

(Franz Thaler)

Per comprendere a fondo cosa significhi
PERDONARE, abbiamo incontrato due
persone che hanno vissuto sulla propria
pelle questa esperienza..



Rita Borsellino,
sorella del
magistrato Paolo
Borsellino, ucciso
dalla mafia il 19
luglio 1992

Franz Thaler,
sarentino, ex
deportato nel campo
di Dachau



RITA BORSELLINO

*" ... Credo che questa parola, perdono, sia proprio da dividere così: **per-dono**, perché è proprio un dono che si riceve e si può accettare, sviluppare o rifiutare, ma è un dono ..."*

*"... Per perdonare bisogna mettere insieme **mente e cuore**. Se lo fai solo con la testa è una specie di esercitazione. Ma se dentro non ci metti pure il cuore, quel "perfino amare" di cui parlava Paolo, non è perdono, è solo un ragionamento. Se lo fai solo con il cuore invece resta un fatto istintivo, che probabilmente serve solo a te per acquietarti ..."*

*"... Senza una **chiave di lettura** è impossibile capire le ragioni sbagliate di chi arriva a commettere gesti orribili ..."*

FRANZ THALER

A photograph of Franz Thaler, an elderly man wearing a dark suit, a white shirt, a dark tie, and a black hat with a green band. He is standing in the center, looking towards the right. To his left, a woman with long dark hair is partially visible, looking towards him. To his right, another woman with dark hair is smiling and looking at him. The background is a plain, light-colored wall.

Quanto al dimenticare, la cosa diventa più difficile. Io ho perdonato, ma non ho dimenticato, e mi sforzo di non dimenticare. Nel museo di Dachau si possono leggere le parole: «Chi non è memore del passato è condannato a riviverlo».

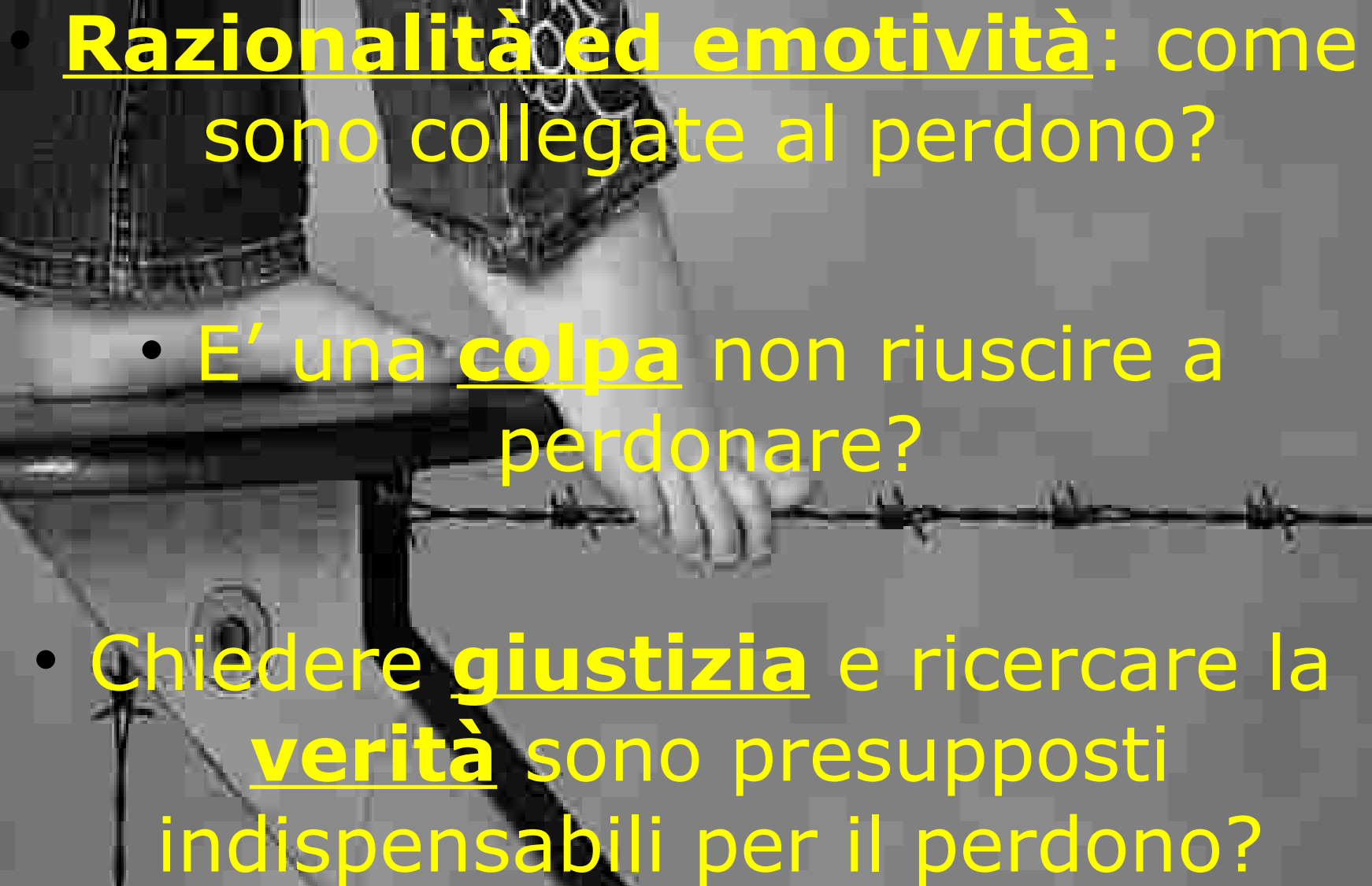
Per concludere, pensiamo che le
nostre riflessioni convergano
verso un punto comune:
come si fa memoria.

“ Eppure se la memoria dei morti deve essere
sacra e il loro sacrificio indimenticato, se
qualche peso di giustizia deve avere per noi
e per essi il sangue versato; bisogna pure
che si sappia” **(Mario Rigoni Stern)**

Dalle nostre discussioni
in classe sono emerse
varie domande...

Il perdono è auto-terapia
curativa?

Perdonare condiziona solo l'
interiorità della persona o
coinvolge anche la sua vita
sociale?

- 
- Razionalità ed emotività: come sono collegate al perdono?
 - E' una colpa non riuscire a perdonare?
 - Chiedere giustizia e ricercare la verità sono presupposti indispensabili per il perdono?